

## 1. A immagine di Dio

Abbiamo ascoltato l'inizio del primo racconto della creazione. Dio crea il mondo. Nei primi quattro giorni – come abbiamo ascoltato (Cfr Gen 1, 1-19) – crea il cielo e la terra: primo giorno; il firmamento nel cielo: secondo giorno; il mare, i germogli, le erbe e le piante: terzo giorno; il sole e la luna: quarto giorno. Come ascolteremo nei prossimi giorni, al culmine della creazione, il Signore al sesto giorno, crea l'uomo, a sua immagine. E dopo – nel settimo giorno – si riposa.

Al centro e al culmine dell'atto creativo, dunque, l'uomo. Tutte le creature portano l'impronta di Dio, ma l'uomo - maschio e femmina - solo lui è il riflesso splendente di Dio: Dio disse: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò*" (Gen 1, 26-27).

Canta il salmista: *"Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato"* (Sal 8, 4-6). L'uomo è grande perché riflesso di Dio sulla terra, immagine di Dio. È lì che sta la sua dignità: l'uomo – ogni uomo – anche quello ferito, malato, abbruttito dalla violenza, l'uomo che porta nel suo corpo le ferite

del peccato: sempre grande e pieno di dignità. Non si cancella in lui l'immagine di Dio. Verrà deturpata dal peccato, avvilita dalla cattiveria, segnata dalla malattia, ma non si cancella. Cristo è venuto a rifare con l'amore l'immagine di Dio nell'uomo.

## 2. La pecora smarrita

Nella pagina evangelica è descritto l'atteggiamento di Gesù che si circonda di persone ammalate.: *"Cominciarono a portargli sulle barelle i malati"* (Mc 6, 54). Ecco il buon pastore che prende sulle sue spalle la pecora che si era smarrita, ferita, allontanata, persa. Gesù prende su di sé questa umanità ferita. Se la mette sulle spalle e la salva. Lo ripete il vangelo: i malati *"venivano salvati"* (v. 56).

L'immagine deturpata viene rifatta, ripulita. Con l'amore Cristo rifà l'uomo. Con la sua compassione amorevole, ridona speranza. Con la sua vicinanza, col lasciarsi toccare il lembo del mantello (v.56) immette nell'umanità un germe di vita.

## 3. *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*

Oggi, giornata mondiale del malato, è bello ritrovarsi ai piedi dell'altare e di Maria, vergine di Lourdes, tutti: malati e sani, peccatori e santi, appesantiti dal fardello delle nostre fatiche e desiderosi di camminare verso Dio, tutti accolti dalla Chiesa che ripete il gesto di Gesù, quello di accarezzare, abbracciare i fratelli e le sorelle ammalati e far sentire loro la carezza di Dio. Per questa giornata il papa ha scritto un messaggio nel quale ha ripetuto la parola di Gesù: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*. Essa è rivolta a tutti noi; a voi malati, anziani e disabili, feriti

nel corpo e nello spirito perché rendiate grazie, comunque, del dono della vita; perché alziate lo sguardo al cielo e abbiate la forza di attraversare le vostre sofferenze alla luce della fede. Questa parola è rivolta anche a voi, volontari, che state a fianco dei malati, perché trasmettiate con generosità attraverso il vostro servizio il dono di voi stessi ai fratelli. Il messaggio distingue acutamente il verbo 'regalare' dal verbo 'donare'. Voi, volontari, non regalate, ma donate; perché regalare è dare qualcosa che non è vostro, ma acquistato o ricevuto; donare è invece donare sé stessi. Come Cristo che donò se stesso fino alla morte (Cfr Fil 2, 5-8); come Maria che con il suo 'sì' ha donato se stessa al Padre e al tempo stesso ha donato Cristo al mondo, Colui che è la pienezza di ogni desiderio, a cui va il nostro onore e la nostra lode. Amen.